



Al Ministro della Salute

Roma, 6 NOV. 2014

74 | CONU | BC | NOV | 14

Gentilissimi,

voglio, innanzitutto, ringraziare per il graditissimo invito a prendere parte alla Giornata mondiale contro la violenza di genere, che si terrà a Milano il 7 novembre prossimo.

Tutti Voi sapete quanto abbia a cuore le problematiche legate all'universo femminile e quanto sia sempre stato intenso il mio impegno per contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione e maltrattamento perpetuati contro le donne. Avrei, quindi, sinceramente desiderato intervenire per portare il mio personale saluto a tutti Voi e il mio ringraziamento per la determinazione e la tenacia con cui portate avanti la Vostra azione quotidiana. Improcrastinabili impegni, purtroppo, non mi consentono di partecipare a questa importante giornata.

La violenza di genere ha un profondo radicamento culturale nella nostra civiltà. Nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Eliminazione della Violenza contro le donne del 1993 si legge, tra l'altro, che la "violenza contro le donne è una manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne, che ha portato alla dominazione e alla discriminazione contro le donne da parte degli uomini e ha impedito il pieno avanzamento delle donne".

La violenza contro le donne rappresenta oggi una piaga sociale, una minaccia contro la democrazia, un ostacolo al raggiungimento degli equilibri sociali, un peso per la nostra economia e, soprattutto, una inaccettabile violazione dei diritti umani.

Per questa ragione le istituzioni sovranazionali combattono senza risparmi di energie contro questo deprecabile fenomeno. Anche il nostro Paese ha dato un importante segnale in tal senso con l'emanazione della legge 15 ottobre 2013, n. 119, con cui sono state previste azioni strutturate e condivise per prevenire e perseguire il fenomeno della violenza sulle donne.

Tutti noi siamo chiamati a dare attuazione alle norme esistenti, nonché a sviluppare politiche di contrasto e a individuare azioni concrete per contrapporsi a questo gravissimo fenomeno che, come sapete bene, oltre ad aver dei costi

Antonietta Carrabs
acarrabs@libero.it

elevatissimi in termini “umani e di sofferenza”, ne ha di parimenti ingenti sia sotto il profilo sanitario e sociale, sia in rapporto alla mancata produttività.

Non sono solo le donne a subire una violenza e a pagarne le conseguenze: è l'intera collettività a doverne sopportare lo scotto. E lo sono, soprattutto, i loro figli che spesso sono costretti ad assistere impotenti, quando non ne sono vittime direttamente, alla violenza che si consuma all'interno delle mura domestiche.

Per questo diventa ancora più importante individuare una efficace strategia di contrasto: sono necessari interventi di sensibilizzazione, informazione, prevenzione, nonché interventi di carattere interistituzionale, condivisi con le associazioni che si occupano specificamente di contrasto alla violenza, in grado di fornire risposte culturali, sociali e sanitarie integrate ed efficaci.

Quello della violenza non è solo un tema di genere ma di civiltà che attraversa i ministeri così come la società. Come Ministro della salute sento oggi ancora di più questo tema perché la salute della donna, ma anche degli altri soggetti che sono oggetto di violenza, come bambini e anziani, passa attraverso le strutture sanitarie pubbliche e, tra queste, i Pronto Soccorso che sono un vero e proprio “luogo di frontiera” perché vi si rivolgono le persone che hanno bisogno di cure ed è lì che si affrontano i casi più drammatici. E' qui che le donne vittime di violenza vengono accolte e accompagnate lungo il percorso di presa in carico che prevede un'assistenza sanitaria, psicologica e legale, ma è anche il luogo dove è possibile attivare la rete operativa territoriale. La rete è un modello vincente perché pone in campo tutti i soggetti istituzionali e non, coinvolti nel supporto alle vittime, attraverso l'armonizzazione di percorsi condivisi e crea le giuste sinergie per la tutela della vittima. Nello specifico il Ministero della salute sta coordinando l'apposito sottogruppo tematico “Formazione” della Taskforce interministeriale con la convinzione che le azioni necessarie a prevenire e contrastare la violenza, per essere efficaci, debbano prevedere una formazione integrata e multidisciplinare tra tutti gli operatori coinvolti, che contribuisca a fornire uno sguardo comune fondato sulla cultura di genere e un linguaggio ed una metodologia condivisi, in grado di valorizzare il ruolo di tutti i soggetti coinvolti, a vario titolo, nel rispetto degli specifici ambiti di competenza.

Abbiamo inoltre visto che laddove esistono progetti socio sanitari integrati di assistenza e counselling per le vittime di violenze e per le loro famiglie, le persone che denunciano i soprusi subiti sono di più perché vengono supportate nell'intero percorso assistenziale. In quest'ottica voglio sottolineare che ho promosso insieme a

Ministero dell'Interno, della Giustizia e Dipartimento delle Pari opportunità, l'attivazione di un percorso nei Pronto soccorso degli ospedali che abbiamo chiamato "Rosa bianca" rivolto alle donne, ma anche ai bambini e alle persone anziane, che purtroppo subiscono violenza domestica.

Nel sottolineare la mia volontà di continuare a essere in prima linea nella lotta contro la violenza di genere, auguro a tutti Voi buon lavoro.

Beatrice Lorenzin